

USA-CINA IL VERTICE DELL'APEC

Le tappe del viaggio del leader americano

- ➔ 9-12 NOVEMBRE IN CINA
1 Il Presidente sarà al vertice Apec a Pechino
- ➔ 12-14 NOVEMBRE IN BIRMANIA
2 A Naypyidaw parteciperà al summit Asean
- ➔ 15-16 NOVEMBRE IN AUSTRALIA
3 Al G20 di Brisbane vedrà Putin

Fra Obama e Xi è pronta l'intesa per salvare il pianeta

Verso un accordo storico sulla riduzione della Co2

Barack Obama è in Cina, prima tappa del suo viaggio in Asia, dove interverrà al vertice dei 21 Paesi aderenti all'Apec. Al centro dei colloqui la necessità di una maggiore cooperazione tra le due sponde del Pacifico, e la lotta ai cambiamenti climatici. Obama incontrerà il presidente cinese Xi Jinping. Il tour proseguirà in Birmania (a Naypyidaw) per l'altro vertice, quello Asean, ma anche per un incontro con il Nobel per la Pace, Aung San Suu Kyi. Infine l'ultima tappa prevista è quella in Australia, a Brisbane, per il G20, dove Obama avrà la possibilità di affrontare direttamente un altro fronte di crisi, quello dei rapporti Usa-Russia, grazie alla presenza del presidente Putin.

ROBERTO GIOVANNINI

Nella disastrosa notte elettorale di qualche giorno fa, Barack Obama ha perduto il controllo del Senato, passato nelle mani dei Repubblicani. Tanti di loro in buona fede o perché finanziati dagli industriali del petrolio e del carbone, come i Koch Brothers - affermano di non credere agli avvertimenti degli scienziati sul riscaldamento globale. Sul palcoscenico internazionale, però, il Presidente continua a nutrire ambiziosi progetti sul versante del clima e delle nuove tecnologie. E così, a quanto affermano fonti statunitensi bene informate sulla trattativa in corso, è possibile che la visita a Pechino - la prima di Obama dal 2009, il primo incontro a due in Cina con il presidente Xi Jinping - possa portare alla firma di un'intesa tra Stati Uniti e Cina per il taglio delle emissioni di gas serra, e per intensificare la lotta al cambiamento climatico.

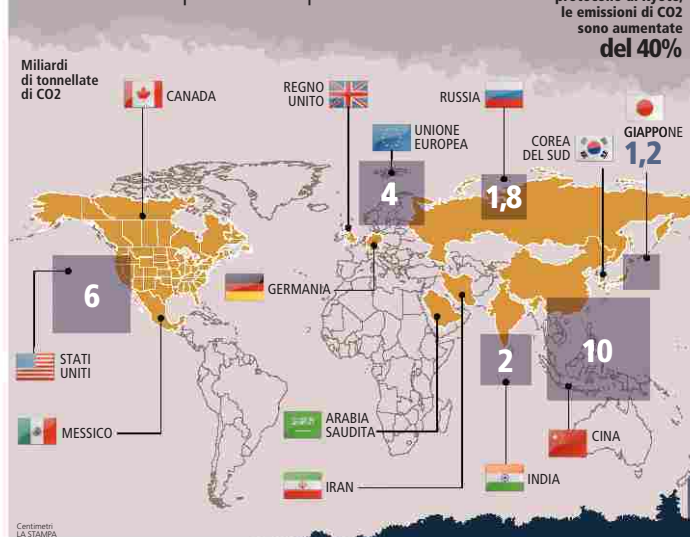
Bisognerebbe vedere i contenuti di questa intesa, certamente. Ma non ci sarebbe dubbio sul valore di un accordo per un taglio significativo delle emissioni di CO2 da parte di Cina e Usa, le due economie più grandi del Pianeta, i Paesi che attualmente da soli generano il 43 per cento delle emissioni di anidride carbonica. Sicuramente sarebbe molto più facile

Lo stadio

Lo stadio nazionale di Pechino illuminato in occasione del Forum di cooperazione economica Asia-Pacifico (Apec), a cui dal 5 all'11 novembre parteciperanno i leader di 21 Paesi

raggiungere, come sperano gli scienziati e i politici più illuminati, un accordo globale più o meno legalmente vincolante tra tutti i Paesi: sia quelli storicamente più industrializzati, che quelli ormai emergenti come Cina, India, Brasile e Sudafrica. L'appuntamento per l'intesa - forse l'ultima occasione utile per evitare un innalzamento eccessivo e catastrofico della temperatura globale - è quello della Conferenza sul Cli-

I Paesi che inquinano di più



Hanno detto

Nel 2012 l'inquinamento delle centrali a carbone ha ucciso 670 mila cinesi

Ricerca cinese
Rapporto sull'ambiente

Nei prossimi 20 anni si investiranno nelle energie pulite 17 mila miliardi di dollari

John Kerry
Segretario di Stato americano

ma delle Nazioni Unite, prevista per il novembre-dicembre del 2015 a Parigi.

Vedremo presto se le diplomazie di Cina e Stati Uniti saranno riuscite risolvere gli ultimi problemi, e sottoporre alla firma dei due capi di Stato un documento concordato. Quel che è indiscutibile è l'impegno straordinario profuso in queste settimane dall'amministrazione Obama, a cominciare dal Segretario di Stato John Ker-

ry, per trovare quell'accordo con la Cina che non fu definito, invece, a Copenhagen nel 2009, facendo fallire la collaborazione tra Cina e Usa - ha detto - potrebbe aiutare a dare l'esempio di una leadership globale e di una serietà degli sforzi per centrare questi obiettivi.

Secondo gli osservatori internazionali, i leader cinesi sono consapevoli delle grandi difficoltà che ha Obama in casa sua, ora che sembra diventato

Retroscena

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Un'intesa che magari non sarà all'altezza di quanto Washington avrebbe voluto fino a qualche mese fa, ma servirà comunque a rimettere in moto le iniziative per contrastare il riscaldamento globale e rispondere alle sollecitazioni degli ambientalisti. La seconda è quella di un'intesa con la Repubblica Popolare Cinese sulle armi e la cooperazione nel settore militare. I primi segni di questi lavori in corso si sono visti venerdì, durante un briefing ristretto con i giornalisti tenuto da Evan Medeiros, assis-

Disarmo e ambiente la sponda asiatica rilancia il Presidente

La Casa Bianca vuole stupire sulla politica estera

stente speciale del presidente e direttore per gli affari asiatici al National Security Council. In altre parole, l'uomo di punta della Casa Bianca per l'Asia. Medeiros ha annunciato che durante la sosta in Australia per il G20, Obama terrà «un discorso molto importante circa la leadership degli Usa nella regione». In sostanza, si tratta della nuova strategia di Washington nell'area, dopo il «pivot» e il «rebalancing» degli ultimi anni. I colle-

ghi asiatici allora hanno cominciato a premere su due fronti. Primo, il segnale fornito nei giorni scorsi dall'ambasciatore cinese negli Stati Uniti, Cui Tiankai, secondo il quale durante la visita ci sarà «una felice sorpresa». In secondo luogo, le voci di un nuovo accordo sulla collaborazione tra gli apparati militari dei due Paesi, importante in chiave regionale, ma anche per crisi come quella con la Russia o la lotta al terrorismo.

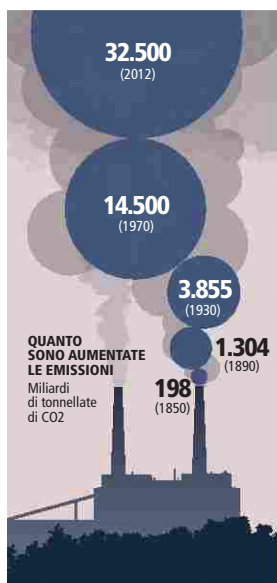
Presidente
Il leader Usa
Barack Obama
alla Casa
Bianca



Medeiros è stato prudente, ma ha ammesso: «Quando il presidente parlerà di tutto questo durante la conferenza stampa con Xi Jinping, io penso che illustrerà alcune nuove aree molto importanti di con-

senso, che aiuteranno a portare la relazione tra Cina e Usa a un altro livello». Fonti molto vicine alla Casa Bianca confermano che il primo obiettivo è quello di un accordo sulle emissioni, che po-

trebbe rilanciare l'intero negoziato in corso per il rinnovo del Protocollo di Kyoto, previsto durante la conferenza dell'anno prossimo a Parigi. I dettagli dell'intesa sono ancora riservati e le stesse fonti che



impossibile poter contare sulla minima sponda parlamentare sui principali temi di politica economica o sull'ambiente. Dal 2008 i risultati (non esaltanti) raggiunti dagli Usa sul fronte del taglio delle emissioni di gas serra si sono basati solo su provvedimenti amministrativi della Casa Bianca, come nel caso della direttiva con cui Obama ha imposto all'Epa (l'agenzia ambientale federale) di far rispettare limiti di emissioni che hanno portato alla chiusura di molte centrali a carbone obsolete. Per i repubblicani è stato finora facilissimo bloccare ogni provvedimento legislativo spiegando che le misure pro-ambiente appesantiscono la competitività delle imprese Usa, favorendo quella delle concorrenti cinesi, «libere» da noiose regole ecologiche. Nel frattempo però anche per la Cina la questione ambientale comincia a diventare decisiva: uno studio dice che nel 2012 l'inquinamento provocato dalle centrali a carbone ha ucciso 670mila cinesi, e non è un caso che nel settore green il colosso orientale stia facendo investimenti ingentissimi. Un accordo dunque converrebbe a tutti, come ha ricordato Kerry qualche giorno fa: «Nei prossimi 20 anni si stima che nelle energie pulite si investiranno 17 trilioni di dollari. Più dei Pil di Cina e India sommati».

ne parlano ammettono che non conterranno quanto Washington avrebbe considerato irrinunciabile da Pechino fino a qualche mese fa.

Nel frattempo, però, lo scenario politico è cambiato profondamente, e per un Presidente sconfitto in patria come Obama, tornare dalla Cina con un accordo che almeno in parte risponde alle sollecitazioni della sua base ambientalista sarebbe un risultato molto utile. Quasi storico, considerando che finora le resistenze della Cina sono state l'ostacolo principale alla lotta contro il riscaldamento globale. Aggiungere a ciò un'intesa sulla collaborazione militare, mentre in Asia crescono le tensioni per l'espansionismo cinese, la Russia sfida gli equilibri geopolitici e il terrorismo islamico minaccia tutti, vorrebbe dire incassare un successo capace almeno di mettere in secondo piano la delusione delle elezioni di metà mandato.

La storia

ILARIA MARIA SALA
HONG KONG

Il colore del cielo è quello desiderato: «blu Apec», come è stato soprannominato dai cinesi lo sforzo massiccio in cui si è impegnato il governo cinese per presentarsi al mondo con un'aria più respirabile in occasione del summit del gruppo di Cooperazione Economica dell'Asia-Pacifico. Crudeltà della sorte, però, l'analisi dell'aria resta implacabile, e riporta una concentrazione di micro particelle PM25 superiore a 104, valore per cui respirare continua a essere considerato «malsano» secondo gli standard dell'Organizzazione Mondiale della Salute.

E sì che le misure adottate per purificare il cielo e non far sfuggire Pechino di fronte ai 21 capi di Stato in arrivo - fra cui Obama e il primo ministro giapponese Abe - non hanno lasciato nulla al caso: per limitare il traffico nelle strade cittadine sono state temporaneamente chiuse scuole e aziende (anche se quest'inaspettata vacanza verrà fatta scontare con fine settimana lavorativi per il resto del mese di novembre). Le auto possono circolare solo a targhe alterne, ma tutto ciò che si poteva chiudere è stato chiuso: i crematori hanno l'ordine di non operare fino al giorno in cui i leader mondiali non saranno ripartiti, e anche la tradizione di bruciare offerte per i morti di fronte alle tombe è stata temporaneamente sospesa, così come so-



NARENDRA SHRESTHA/PA

Ripulita
Pechino senza smog dopo le misure straordinarie imposte dal governo cinese per l'arrivo dei leader mondiali al vertice dell'Apec

Centrali chiuse e niente barbecue a Pechino cielo blu per un giorno

Misure anti-smog in occasione dell'arrivo di 21 capi di Stato



KIM KYUNG-HOON/REUTERS

Alcuni abitanti di Pechino con le mascherine anti-smog

no state imposte restrizioni su chi brucia incenso nei templi.

Ma anche per i vivi le cose non sono più semplici: i ristoranti di anatra arrosto - uno dei piatti più noti della cucina di Pechino - hanno avuto l'ordine di chiudere i battenti, e molte pesanti attendono i distratti che proveranno a cuocere impertinenti i loro animali allo

spiedo. Inoltre, per non correre il rischio che i venti spazzino via tutti questi sforzi, il governo ha esteso le restrizioni che rallentano la vita nella capitale anche alle regioni circostanti, in un ampio arco che comprende Tianjin e la Mongolia Inter-

na, nonché l'industriale Hubei. I camion possono entrare a Pechino solo per tre ore durante la notte e per incoraggiare i 21 milioni di abitanti della capitale a lasciare la città per qualche giorno le agenzie di viaggio sono state incentivate a fare sconti.

Il meeting dei capi di Stato non è nemmeno nella capitale stessa, ma presso il lago di Yangji, a 50 chilometri da Pechino, in una zona montuosa dall'aria decisamente più fresca rispetto a quella di città.

Il tema ambientale, del resto, era già sull'agenda dell'incontro, dato che il summit per la cooperazione economica non può ignorare uno degli effetti collaterali del rapidissimo sviluppo industriale della Cina. Il Presidente Xi Jinping, il cui titolo principale è quello di Segretario Generale del Partito, nel discorso di chiusura degli incontri preliminari, domenica mattina, ha espresso il desiderio di realizzare un «sogno per l'Asia-Pacifico», estendendo così il suo slogan preferito del «sogno cinese» (che sarebbe un sogno fatto di sviluppo e dell'intensificarsi degli scambi nella regione), al tema dell'ambiente.

Lo slogan è volutamente ambiguo: i Paesi che si danno appuntamento all'Apec sono un gruppo eterogeneo, con molte questioni spinose aperte. Molti vicini della Cina hanno dispute territoriali con il gigante asiatico, ma il vertice Apec se non altro porterà al primo incontro fra il premier giapponese Abe e il leader cinese Xi Jinping, nella speranza che questo possa portare a una distensione nelle relazioni fra Pechino e Tokyo. Inoltre, ci sarà l'incontro con Obama, che arriva in Asia con ancora in volto i lividi della batosta elettorale della settimana scorsa: proprio per questo l'amministrazione americana sembra determinata a portare a casa almeno un accordo positivo con Pechino. E in nome del «blu Apec», gli sforzi si concentrano sul tentativo di diminuire le emissioni di veleni scaricate dalla Cina nel mare, nella terra e nell'aria: gli Stati Uniti, infatti, dopo anni di brontolii, avrebbero finalmente deciso di mettere a disposizione la tecnologia americana per gli sforzi ambientali cinesi, riuscendo a convincere la Cina a sottomettersi a dei limiti sulle emissioni di carbonio. Sembra poco. Ma per Obama e per i cinesi, oltre che per i polmoni del mondo intero, anche poco è meglio di niente.

LE RESTRIZIONI
Auto a targhe alterne e anatra arrosto vietata nei ristoranti